

Letti, Visti & Ascoltati

Siobhan Dowd Cadaveri e dubbi per un ragazzo in cerca di sé

Nuovo romanzo per la scrittrice irlandese che, per raccontare la storia di Fergus e dei suoi personali conflitti, complica la trama con un macabro ritrovamento e con alcuni rimandi alla

difficile situazione irlandese, fino ad evocare il lungo sciopero della fame messo in atto dai detenuti nel carcere di Long Kesh, tra i quali c'era anche Bobby Sands

■ Può il misterioso ritrovamento di un cadavere di bambina assassinata non si sa quando e da chi, sconvolgere la vita di un adolescente? Ebbene sì, perché quando Fergus fa questo triste e macabro ritrovamento, mentre è in cerca di torba con lo zio Tally, la sua esistenza cambierà per sempre. Studiosi, archeologi e altri esperti arriveranno sul luogo della scoperta per studiare la salma della bambina che indossa un antico bracciale celtico, distogliendo Fergus dal conflitto che vive rispetto alcune questioni personali: passare il test di ammissione per medicina, risolvere spinosi problemi di cuore e tenersi lontano dai guai che invece sembrano rincorrerlo da vicino. A complicare la ricerca di stabilità del giovane - che trova nella corsa un ottimo svago per fuggire dalle pressioni quotidiane - non ci sono solo le faccende personali, ma strani sogni nei quali la bimba mummificata gli parla, raccontandogli la sua storia e quella del suo antico clan.

Il nuovo libro di Siobhan Dowd, scrittrice di origini irlandesi morta a soli 47 anni per un tumore al seno, è un intrigante esempio di romanzo di formazione nel quale il protagonista è coinvolto in situazioni che mettono a dura prova il suo carattere, costringendolo a vivere in bilico costante tra ciò che lui vorrebbe fare e quello che, al contrario, gli eventi lo costringono a fare.

In Fergus vive un forte attaccamento alle proprie radici irlandesi, ma allo stesso tempo il ragazzo sente il bisogno di dare una volta decisiva alla sua esistenza per non cadere nel baratro. Con abilità la Dowd, già autrice del premiato «Il mistero di London Eye» - vincitore del Premio Andersen nel 2012 -, inserisce la storia di un giovane io alla ricerca di sé nella cornice storica delle tensioni sociopolitiche al confine tra Irlanda del Nord e l'Ulster nel 1981, anno in cui molti militanti repubblicani irlandesi rinchiusi in carcere, primo fra tutti Bobby Sands, iniziarono un lungo sciopero della fame come forma di protesta contro il regime carcerario a cui erano sottoposti.

Nel romanzo della Dowd questo evento storico tocca da vicino Fergus, perché suo fratello Joe (rinchiuso nel carcere di Long Kesh, con l'accusa di appartenere all'IRA) si assocerà ai compagni prigionieri, decidendo di non mangiare più.

«La bambina dimenticata dal tempo», edito dalla Uovonero di Crema, è un libro nel quale il presente e il passato viaggiano paralleli, dimostrando in che modo la diversità tra individui in certi casi possa essere utilizzata come espediente per giustificare i conflitti umani. Quelle lotte tra simili che però si riescono a superare con la comprensione, con il coraggio del cambiamento e con la riscoperta del valore umano presente in ogni persona.

Viviana Filippini

La bambina perduta dal tempo
Siobhan Dowd - Uovonero
328 pagine, € 14,00



FULVIO PEDRAZZINI

Intense e lucide lettere dal fronte

■ Il libro «Un alpino, due guerre e tante lettere» raccoglie, a cura di Maria Paola Lavizzari, un epistolario di guerra del giovane ufficiale valtellinese Fulvio Pedrazzini: assegnato, durante la 1ª Guerra mondiale, quale aspirante ufficiale di complemento viene al 5° Alpini, viene inviato subito in trincea. Le prime lettere che arrivano dal fronte sono sempre piene di entusiasmo e amor patrio. Paese poi il nostro alpino al 5° Reparto di assalto e lì, come arditto, viene decorato di medaglia d'argento al valor militare. Poi la guerra finisce e lui torna a casa ma viene richiamato con il grado di capitano alla vigilia della 2ª Guerra mondiale e assegnato al battaglione «Tirano» della Tridentina. Partecipa quindi alla campagna di Russia, da cui fa ritorno a casa. Dalle sue missive traspare spesso la consapevolezza della disfatta insieme ai dubbi per una guerra che non capisce, in un volume che è valida testimonianza di due guerre combattute dagli alpini. **f. pa.**

Fulvio Pedrazzini: un alpino, due guerre e tante lettere
Maria Paola Lavizzari - Mursia
146 pagine, € 14,00

FELICE BONALUMI

A caccia di nuove prospettive didattiche

■ Felice Bonalumi è un intellettuale poliedrico e assai attivo, che si è occupato di storia, di religione, di arte e ha pubblicato molti testi con le Edizioni San Paolo e suoi articoli hanno trovato spazio anche sul «Sole/24 Ore». Grazie a uno stile chiaro e divulgativo, egli sa rivolgersi a un pubblico vasto e variegato. In un suo recente volume, Bonalumi presenta nelle loro linee fondamentali una ventina di metodi attivi di apprendimento, molto usati nelle scuole anglosassoni, ma che in Italia trovano scarsa accoglienza. «I metodi attivi - scrive l'autore - hanno un obiettivo finale: la concettualizzazione non più vissuta come attività puramente mnemonica, ma come appropriazione di sapere attraverso capacità di analisi, di sintesi, di intuizione».

Si tratta di abolire la lezione frontale? Certamente no! Si tratta piuttosto di integrarla, nella consapevolezza che per insegnare esistono tanti metodi, non uno solo. **ma. scho.**

Insegnare con successo
Felice Bonalumi - La Scuola
106 pagine, € 9,00

MCDONALD

Leggendari «scalatori del cielo»

■ Delle 14 montagne che superano gli 8.000 metri di quota solo 12 sono state fino ad oggi conquistate anche durante la stagione invernale (l'ultima, il Broad Peak, il 5 marzo 2013), e a realizzare la prima di queste salite sono stati per ben 10 volte alpinisti nati in Polonia. All'alpinismo polacco, e in particolare al gruppo di avventurieri himalayani più forte che il mondo abbia mai conosciuto, ha dedicato un libro la canadese Bernardette McDonald. «Volevamo solo scalare il cielo» descrive una passione che ha accomunato numerosi alpinisti polacchi. I protagonisti delle vicende narrate sono anche alcuni esponenti di spicco nella storia mondiale dell'alpinismo sulle alte quote, tra i quali Krzysztof Wielicki (prima ascensione invernale sull'Everest, 1980), Jerzy Kukuczka (secondo, dopo Reinhold Messner, a scalare tutti i 14 ottomila) e Wanda Rutkiewicz (prima ascensione femminile europea sull'Everest, 1978). Avventure, quelle di questi alpinisti, che si intrecciano con la grande storia degli uomini. **ru. bon.**

Volevamo solo scalare il cielo
B. McDonald - Versante Sud
320 pagine, € 19,00

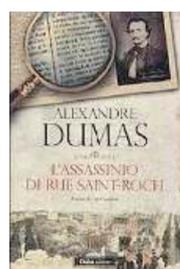
I TASCABILI

Le inquietanti fantasie del Buzzati pittore

di Alberto Ottaviano

■ Sono considerato uno scrittore che per hobby fa anche il pittore, si lamentava Dino Buzzati. Ma in realtà è viceversa: io sono un pittore che per hobby ha fatto pure lo scrittore e il giornalista. È l'equivoco di cui il celebre autore del «Deserto dei Tartari», romanzo che tanto ci ha raccontato della condizione umana, riteneva di essere vittima. Solo dopo la morte - come lo scrittore bellunese stesso aveva previsto - la critica ha valorizzato la sua attività nel campo della pittura. Un bel volumetto pubblicato negli Oscar Mondadori documenta il valore e le suggestioni del Buzzati pittore, riproducendo una cinquantina delle sue opere, ognuna accompagnata da un brevissimo testo dell'autore, quasi una didascalia che è parte integrante dell'opera stessa. **Le storie dipinte** recita il titolo, perché la pittura di Buzzati ha carattere narrativo, racconta storie, le stesse storie raccontate dai suoi libri. L'Oscar - si tratta dell'ampliamento di una monografia uscita nel 1958 in occasione della prima mostra personale di Buzzati - è a cura di Lorenzo Viganò, autore della chiara ed esauriente introduzione (14 euro). Tornano, dunque, nei dipinti le atmosfere buzzatiane più tipiche: il senso dell'attesa, il fantastico, il favoloso. Ecco gelide immagini di aspre montagne deserte, inquietanti e crudeli fantasie, accenni di storie sospese aperte ad ogni sviluppo, oniriche visioni che rimandano a interrogativi metafisici.

Alexandre Dumas Il giallo l'ha inventato il papà dei tre moschettieri?



L'assassinio di rue Saint-Roch
Alexandre Dumas
a cura di Ugo Cundari Dalai,
111 pagine, € 12,90

■ Per convinzione o per convenzione, tutti danno per certo che il genere poliziesco l'abbia inventato Edgar Allan Poe. Più precisamente con il racconto «I delitti della rue Morgue». E questa convenzione, probabilmente, reggerà anche dopo l'attacco che gli sta portando, un po' per gioco e un po' per passione, Ugo Cundari, giornalista e consulente editoriale, che propone un appassionante «trucco degli specchi».

Tra la fine del 1860 e l'inizio del 1861, Alexandre Dumas a Napoli pubblicò su «L'Indipendente» - giornale garibaldino che fondò e diresse per quattro anni - un racconto intitolato «L'assassinio di rue Saint-Roch». Narra dell'atroce fine di Made-moiselle L'Espanaye e di sua mamma, trovate uccise dai vicini di casa, accorsi all'udire urla tremende. La giovane era letteralmente infilata lungo la cappa del camino, mentre la mamma era stata sgozzata. Nessuna traccia del brutale assassino. Facile intravedere il calco di trama e personaggi del celebre racconto «I delitti della rue Morgue», pubblicato da Edgar Allan Poe nel 1841 e tradotto da Baudelaire nel 1856. Puro e semplice plagio? Non sarebbe la prima volta che si scopre il papà dei Tre Moschettieri a copiare ed incollare idee altrui. Ma la questione diventa più complessa quando, dopo aver riportato in bella copia il racconto pubblicato dal giornale napoletano e ri-

scoperto in originale in una biblioteca partenopea, Ugo Cundari pone alcune stringenti questioni. Che Dumas e Poe si siano rincorsi nello stendere i due testi lo si può facilmente intuire dal fatto che entrambi si citano: dottor Dumas, infatti, si chiama il medico legale che indaga nelle pagine di Poe, mentre addirittura lo stesso Edgar Allan Poe è il detective protagonista del «feuilleton» di Dumas. Ma i due si sono mai incontrati? E chi è l'autore originale della trama e quindi della prima stesura di un racconto poliziesco?

Cundari, in una postfazione costruita come una detective-story, insegna il filo del rapporto tra il prolifico romanziere francese e il geniale narratore americano, cerca di trovare riscontri di un ipotetico viaggio a Parigi di quest'ultimo, nel 1832, e racconta di una lettera rubata...

Che sia un gioco letterario o un giallo editoriale poco importa ai fini della scoperta di una verità, della quale probabilmente mai avremo conferma. Ma l'enigma che vi sta dietro è intrigante e merita il centinaio di pagine - note comprese - che Ugo Cundari dedica alla vicenda.

Claudio Baroni

Pagina a cura di
ROSARIO RAMPULLA
ENRICO MIRANI

Don Tomasini Lucido viaggio tra sogni, idee e speranze

■ È qualcosa più di un resoconto, di un tentativo di svolgere il filo delle memorie. Con «Sfide, ricordi, speranze» don Giuseppe Tomasini in qualche modo si «riappropria» di idee che ne hanno caratterizzato la crescita - spirituale e culturale -, rivelandosi ancora attuali, se non irrisolte. Il sottotitolo dell'opera («Il vento fresco del Concilio») rimanda a formulazioni che don Tomasini ha sviscerato durante la propria formazione, a partire dalla relazione per il diploma di studi sociali all'Istituto Toniolo di Milano. La data è 1966, nel pieno di un decennio di grandi trasformazioni, anche a livello di società laica. Mutazioni che don Tomasini ha saputo intercettare, addentrando sui pericolosi sentieri dell'analisi della dottrina sociale della Chiesa e del rapporto marxismo-cristianesimo. In qualche modo, tra pagine lucidissime e dense di passaggi pregnanti, emerge la capacità di leggere... nel futuro, analizzando temi (come il rapporto tra psicologia e religione, o l'eutanasia) ancora attualissimi.

«Sfide, ricordi, speranze» (per info rivolgersi alla parrocchia di Santa Maria in Silva, in via Corsica, in città) ricostruisce momenti essenziali per la vita della comunità, fin da quando - parliamo del novembre 1980 - nasce la nuova Parrocchia di Santa Maria in Silva. Non un punto di arrivo, ma una tappa di una corsa avvincente, culminata con l'inaugurazione (nel '97) del centro parrocchiale. Incontri, compagni di cammino, viaggi e impegno. Vita e aspirazioni di don Giuseppe emergono con umiltà e chiarezza da questo libro, corredato da numerose fotografie. Come quella a pagina 246, un ritratto di famiglia con fratelli e sorelle. Vi compare un uomo di fede, che non ha mai perso il contatto con il mondo. **ramp**